



Non firmate quell’impegno!



II^ lettera aperta al gruppo dei colleghi “Idonei non ammessi”

Cari colleghi, da alcuni interventi sui Vostri forum sono venuto a sapere che per partecipare al ricorso, quello per intenderci con cui nelle intenzioni dovrebbe essere affermato il Vostro diritto allo scorrimento della graduatoria fino a comprendere ciascuno degli idonei, Vi sarebbe stato fatto – o Vi dovrebbe essere fatto, il condizionale è in ogni caso d’obbligo – sottoscrivere un atto con il quale Vi impegnereste a rimanere iscritti al sindacato che tale ricorso propone, e tanto fino alla definitiva conclusione della causa, pena l’addebito delle spese di ricorso e delle eventuali spese di condanna.

Il che, come da tempo andiamo dicendo, tanto noi del Siulp come pure altre organizzazioni, dimostrerebbe che la reale intenzione è fare cassa. Nulla di vietato dalla legge, sia chiaro. Sul piano morale però qualche riserva me la farei. Faccio un rapido calcolo. Pare, si dice, che per effetto di questa iniziativa sarebbero circa 400 – 500 quelli tra di Voi che si sono iscritti. Ciò vuol dire che, grazie all’entrata rappresentata dalla Vostra nuova adesione, solo per l’anno in corso entreranno nelle casse di questo soggetto sindacale, a star stretti, tra i 30 ed i 40 mila euro.

Un ricorso al Tar costa, a star larghi, ma molto larghi, 5 mila euro. Si può pensare che la gestione di più ricorrenti possa portare le spese fino a 10 mila euro. Immaginiamo, ancora, che si arrivi fino all’appello (tecnicamente: al ricorso) al Consiglio di Stato perché il Tar, come prevedibile (e poi Vi spiego perché) Vi darà torto. E mettiamoci altri 10 mila euro. Ne avanzano ancora un bel po’. E questo solo con i contributi di un anno.

Ora è chiaro che se la causa va avanti, come prevedibile, per più di qualche anno, se è vero come dite che Vi è stata fatta firmare quell’impegno, quel sindacato si sarebbe assicurato una bella rendita, al punto tale da sperare che la causa vada avanti per parecchio tempo. Più dura, più grano si miete. Una cuccagna. Già, guadagnare ci si guadagna comunque, ma perché non approfittarne?

Insomma cari colleghi, vista la Vostra forza numerica, visto che quel ricorso ancora non è stato depositato perché ancora la graduatoria definitiva non è stata pubblicata, **pretendete di non essere costretti a sottoscrivere quella clausola di vincolo se mai Vi venisse sottoposta.** È una cosa che non si è mai vista prima, e che davvero lascia parecchio perplessi.

Perché vedete, come ho già scritto qualche settimana addietro, ci sta anche che un sindacato chieda l’iscrizione per far partecipare ad un ricorso. Fin qui non ci sarebbe niente di male, anche perché altrimenti un iscritto potrebbe chiedersi che senso ha essere tale se poi il sindacato rende servizi a tutti indistintamente. Ed infatti noi abbiamo usato questo sistema nel ricorso previdenziale, assistendo gratuitamente gli iscritti, e facendo pagare – *una tantum* – 50 euro a chi non intendesse iscriversi. In altri termini il non iscritto è stato chiamato a contribuire con una somma inferiore alla quota che dovrebbe pagare per iscriversi. Mi pare assolutamente trasparente, e soprattutto non esistono vincoli di sorta. Uno sa quel che spende una volta per tutte.

Permettetemi ora di approfittarne per aggiungere alcune ulteriori riflessioni sul merito dell'ipotetico ricorso. Vi siete fatti convinti di essere portatori di diritti, e su questa idea avete iniziato a sferrare attacchi ai sindacati che accusate di averVi lasciato al Vostro destino.

Bene, avrete forse visto il parere legale che come Siulp ci siamo fatti fare, il quale spiega molto bene la ragione per la quale non vi sarebbe alcuna speranza di vincere un ipotetico ricorso. Se lo volete leggere, lo potrete trovare, tra l'altro, sul sito www.siulpverona.it, con link sulla home page.

Certo, lo so, un parere legale non può, per sua natura, pretendere di essere un riferimento assoluto. Se però poi si va a vedere come la pensa il Tar Lazio, sezione di Roma, e così si scopre che anche i giudici amministrativi ai quali Vi dovrete in ipotesi rivolgere la pensano come il nostro avvocato, allora ammetterete che qualche ragione di fare affidamento alle parole del legale ci sono.

Perché infatti il Tar capitolino, con tre sentenze-fotocopia (facilmente reperibili sul sito www.giustizia-amministrativa.it¹) al quale erano ricorsi gli idonei di un concorso per l'accesso al ruolo dei Sovrintendenti della Polizia Penitenziaria che chiedevano nella sostanza di poter ottenere dal giudice l'invocato scorrimento della graduatoria, ha non solo stabilito che tale diritto era insussistente, ma ha pure condannato alle spese i ricorrenti con la procedura della sentenza abbreviata, ossia quella emessa quando la questione si presenta di immediata soluzione.

Ora quelle sentenze, appunto perché in forma abbreviata, non approfondiscono la questione come fa il parere legale menzionato, che prende invece in considerazione il dettaglio della legge applicabile ai concorsi quale il Vostro. Spiego.

La legge fissa il numero massimo dell'organico delle qualifiche della Polizia di Stato e, per reintegrare il quale devono essere messi a concorso posti in misura uguale alle vacanze risultanti al 31 di dicembre di ogni anno, come spiega l'art. 12 del D. L.vo 53/2001.

Ora facciamo finta che non sia vero quello che dice l'avvocato, quello che dice la legge e che pure non conti nulla quello che dice il Tar, e vediamola da un altro punto di vista.

Se il Siulp avesse voluto prenderVi in giro, ben poteva mettersi a cavallo di questa protesta, promettere miracoli, fare qualche centinaio di iscritti e guadagnare di conseguenza anche parecchi soldini. Un calcolo che, come detto, non è evidentemente sfuggito a chi non si è fatto condizionare da scrupoli morali. Ma che non porterà da nessuna parte. Se non ad una guerra tra poveri.

Immaginiamo infatti per un momento che i sindacati che Voi accusate di essersi "venduti" spingano per ottenere la Vostra ammissione, e che pure il risultato sia pienamente conseguito.

Sapete cosa significherebbe? Ve lo spiego subito: vorrebbe dire che, stante il limite dell'organico del ruolo e vista la media delle vacanze dei posti al 31 dicembre di ogni anno, per i prossimi 3 – 4 anni non sarebbe più possibile bandire concorsi. E questo, sia chiaro, ammesso che si potesse farlo.

Quindi, in primo luogo, gli oltre 20 mila colleghi che non sono risultati idonei al Vostro concorso si vedrebbero – come ricorda l'avvocato nel parere a noi fornito - negata la possibilità, prevista dalla legge, di poter concorrere negli anni a venire, ed in secondo luogo almeno un migliaio di Assistenti Capo collocati al vertice della graduatoria della qualifica, portatori non solo dell'interesse legittimo a concorrere, ma pure del vero e proprio diritto soggettivo ad essere ammessi al corso a semplice domanda, si vedrebbero calpestare un loro diritto sancito espressamente dalla legge.

Ragione per la quale tutti costoro avrebbero titolo a ricorrere contro la eventuale graduatoria che prevedesse la Vostra ammissione generalizzata, e per di più, loro sì, con la certezza di vincere determinata dalla legge.

E dunque mi sapreste spiegare per quale motivo un sindacato degno di questo nome si dovrebbe far carico di quelle che, per quanto umanamente comprensibili, dal punto di vista giuridico sono nulla più che aspettative personali di un migliaio di colleghi, e ciò facendo dovrebbe al contempo sacrificare consapevolmente veri e propri diritti giuridici di oltre 20 mila colleghi? Perché mai, in altre parole, un sindacato dovrebbe essere considerato venduto se tutela i diritti di ventimila colleghi, evitando altresì di prenderne in giro un altro migliaio promettendo loro quello che nessuno, allo stato attuale della legge, può con onestà intellettuale garantire loro?

¹ Si tratta delle sentenze Tar Lazio, Roma, Sez. I, n. 6956, n. 6957 e 6968 del 18.7.2008 che trovate su www.giustizia-amministrativa.it cliccando nella home page su "TAR", quindi "Roma", e poi inserendo nella maschera di ricerca i riferimenti delle sentenze.

Come, ancora, potrebbe un Tar ignorare il limite del vincolo della spesa del bilancio ed incrementare il numero massimo dei Sovrintendenti fissato dalla legge?

Io di risposte, sinceramente, non ne ho. Se ne avete, sarò lieto di sentirle. Basta però che non sia quella che «*in passato sono sempre stati ammessi tutti*». Perché tra tutte le leggende, questa è la più incomprensibilmente diffusa. Il concorso del 2004, che molti di Voi citano ad esempio, fu originariamente bandito per 1640 posti e poi ampliato ad oltre 2000, di fatto ammettendo tutti gli idonei. Vero. Ma vero anche che oltre a quei 1640, c'erano anche altri 3824 posti riservati agli Assistenti Capo. In tutto, quindi, quasi 5500 posti messi a concorso vacanti al 31.12.2000.

Poi, in parte per rinunce di vincitori che avrebbero perduto la sede, in parte perché molti erano risultati vincitori di entrambi i concorsi ed avevano poi esercitato l'opzione per quello più conveniente, ossia quello riservato agli Assistenti Capo, si liberarono circa 600 posti. Questi 600 posti resi vacanti, come prevede la legge 53/2001, sono poi stati rimessi a disposizione per lo scorrimento della graduatoria degli idonei non ammessi, alla stessa stregua di quanto è accaduto per il Vostro concorso, originariamente previsto per 108 posti, poi divenuti 291 in forza delle ben 183 defezioni registrate nel concorso per 252 posti riservato agli assistenti capo.

Come potrete facilmente riscontrare, nel concorso che Vi riguarda l'incremento percentuale è stato decisamente più sensibile, e ciò dovrebbe definitivamente chiarire non essere vero che in passato la manica è stata più larga. Semplicemente i posti a concorso erano stati molti di più, perché superiori erano le vacanze a quella data di riferimento. E tutto questo risulta regolarmente documentato con pubblicazione sui bollettini ufficiali del Ministero, e tra l'altro, per quel che può valere, anche sui flash di pressoché tutte le organizzazioni sindacali – anche di quelle che oggi fanno finta di non saperlo o di non ricordarsene - pubblicati nel periodo della primavera ed estate del 2005.

Insomma, come da tempo sostengono Siulp e Sap, il limite dei posti a concorso è insuperabile a meno di una modifica normativa, tanto che un autorevole ex quadro sindacale del Sap, l'Onorevole Paladini, per superare tale limite ha presentato una proposta di legge *ad hoc*. In altri termini occorre quel riordino delle carriere che il Siulp dal 2005 invoca², e che, in una prospettiva giuridicamente sensata, è il solo modo attraverso il quale si può abbattere il muro che impedisce non solo a Voi, ma a decine di migliaia di colleghi, di vedersi riconosciuta i giusti meriti professionali.

Un muro contro il quale ho - abbiamo come Siulp, come Sap e come tanti altri, tranne un solo sindacato - ragione di credere rimbalzerà il Vostro eventuale ricorso. Poi fate come credete. Il tempo dirà chi aveva ragione. Per quel che mi riguarda, tanto per capirci, sarei contento di scoprire che avevo torto. Io come il Sindacato che rappresento, non siamo "contro" nessuno, e tantomeno "contro" le aspirazioni dei colleghi. Siamo sicuramente per la tutela dei diritti e, nei limiti del possibile, per il sostenere le loro comprensibili ambizioni. Appunto, nei limiti del possibile. Per i miracoli, evidentemente, da quanto par di capire, ci sarebbero sindacalisti meglio attrezzati di noi.

Se proprio non volete considerare degne di considerazione le mie valutazioni, fatelo pure. Ma almeno pretendete di non dover firmare impegni capestro con i quali Vi potreste trovare a dover sottostare per anni alla mercé di chi, magari, potreste un giorno scoprire non era quel che sembrava.

Treviso, 28 gennaio 2010.

**Il Segretario Regionale
Silvano Filippi**



² Su www.siulp.it, a sinistra nella Home page, cliccando sul link "riordino", troverete il nostro progetto ed il contenuto delle nostre richieste formulate, a partire dal 2005, alle commissioni parlamentari competenti.